

# I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

## Giancarlo Favocchia, una vita di corsa

«La molla della mia vita è la difesa dei più deboli»

Dalla Ciociaria alla Fiat, dai vertici del sindacato al volontariato per i bambini, dal calcio giovanile, all'impegno operaio nella Fiat di Cassino, dalla militanza nella Fiom, fino all'ascesa nella UGL che lo ha portato a Mosca e ai tavoli del governo. Una carriera segnata da lotte, licenziamenti e trasformazioni, che oggi prosegue in una "seconda vita" dedicata a una casa famiglia.

«Nasco a Pontecorvo in provincia di Frosinone. Ho vissuto nella cittadina della Ciociaria fino ai 20-22 anni, più o meno. Ho frequentato l'istituto tecnico commerciale e in parallelo ho conseguito un diploma da tornitore meccanico a Cassino tramite l'ENAI (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale). È stata un'esperienza bellissima perché l'Ente, fondato nel 1951, è un'importante rete nazionale italiana di formazione professionale, che offre corsi triennali e quadriennali, tirocini e corsi serali per giovani e adulti nei settori meccanico, elettrico, estetico e digitale, con focus sull'inserimento lavorativo e il finanziamento del Fondo Sociale Europeo».

**Perché ha scelto il percorso da tornitore meccanico?**

«A Cassino in quel periodo c'era la Fiat e molti puntavano a lavorare lì. Parliamo della fine degli anni '60 e soprattutto del decennio successivo, quando nello stabilimento si produceva la Ritmo. Contemporaneamente praticavo attività sportiva che è stata sempre una mia grande passione».

**Quali discipline?**

«La pallavolo, il tennis ma soprattutto il calcio e ho partecipato ai Giochi della Gioventù. Ho giocato nel Pontecorvo, nel Cassino, nel Ceprano e in varie squadre della zona. Ho disputato i campionati di terza, seconda, prima categoria, Promozione e ho fatto anche un anno di Eccellenza».

**A che età ha esordito?**

«A 17 anni. Ho iniziato come centrocampista, poi sono passato a fare lo stopper. In questo ruolo ho anche vinto un campionato. In seguito ho fatto l'allenatore. Della pallavolo ho il ricordo dei tornei fatti in piazza con tantissima gente che seguiva le partite».

**Ha anche un'esperienza militare come volontario.**

«Nella Breve Ferma, nell'Aeronautica Militare (BFI), ora strutturata principalmente attraverso il ruolo di Volontario in Ferma Prefissata Iniziale (VFI), che sostituisce il precedente VFP1. Prevede una ferma di 3 anni, con possibilità di successiva rafferma, ed è la porta d'ingresso per la carriera militare. Ho fatto il corso a Caserta, nella zona Sirtori per 9 mesi. Era un'area storica dell'Aeronautica Militare



● Giancarlo Favocchia

situata nei pressi della Scuola Specialisti su Viale Douhet, nota per ospitare velivoli a scopo didattico».

**In che cosa si è specializzato?**  
«Ho conseguito il diploma di GARAT edile (Genio Aeronautico, specializzazione edile), occupandomi di costruzione e ristrutturazione di aeroporti e piste. Dopo i 9 mesi a Caserta sono stato trasferito a Roma, Seconda Regione Aerea, caserma Montezemolo in via Giulio Cesare, e ho lavorato due anni all'Ufficio Demanio. Mi sono congedato con il grado di sottufficiale e sono rientrato al paese, a Pontecorvo».

**E che cosa ha fatto?**

«Ho ripreso a giocare a calcio e poi sono stato assunto dalla Fiat come operaio generico sulla catena di montaggio della linea della Ritmo. Quel lavoro ha segnato la svolta della mia vita».

**Perché?**

«Ho sempre avuto la predisposizione per difendere i più deboli. In linea intervenivo con i capisquadra per tutelare i colleghi che dopo poco tempo mi hanno eletto delegato della Fiom».

**È stato l'inizio della sua carriera sindacale ma anche la causa della cessazione del suo rapporto di lavoro con la Casa automobilistica torinese.**

«Promuovemmo una manifestazione per ridurre i tempi di lavoro e ottenere pause e spazi di socialità, perché i turni erano massacranti. Nel 1978 quattro di noi fummo identificati come responsabili dei "disordini" e venimmo licenziati. Ci accusarono persino di sequestro di persona. Il fatto ebbe una grande risonanza mediatica. Ne parlarono i maggiori quotidiani e il Tg1. Io fui intervistato da Emilio Fede. Era il periodo del terrorismo e del sequestro Moro e la Digos venne nelle nostre case a cercare volantini con la stella a cinque punte, ma non avevamo alcun legame con le Brigate Rosse. In seguito caddero tutte le accuse. Eravamo difesi da un avvocato pagato dalla federazione».

**Dopo il licenziamento che cosa ha fatto?**

«Per uno-due anni ho lavorato alla Fiom/Fim facendo la spola tra le sedi di Frosinone, Cecca-

no e Pontecorvo. Non sono stato riassunto dalla Fiat».

**Quando si è trasferito a Napoli e perché?**

«Mi sono fidanzato con una ragazza napoletana, Elvira Valentino. L'ho conosciuta tramite un amico compaesano che studiava a Napoli col fratello di lei; c'erano ospitalità incrociate tra famiglie. Avevo circa 21-22 anni e a 26 l'ho sposata».

**Quali lavori ha svolto a Napoli inizialmente?**

«Ho lavorato come barista al Circolo della Stampa nella Villa comunale. Poi ho collaborato con Amplifon: ho seguito un corso (audioson) e ottenuto un attestato per visite audiometriche, facevo misurazioni e adattamenti di apparecchi acustici, anche a domicilio. Successivamente ho lavorato come autista per la ditta Bocalatte».

**Ha mantenuto in quel periodo rapporti con la Fiom?**

«Sì, il legame c'è sempre stato, anche se non facevo più militanza attiva perché dovevo lavorare per guadagnare».

**Quando ha ripreso a fare il sindacalista?**

«Su segnalazione della Cgil, io e altri 32 colleghi siamo stati assunti dalla Cooperativa Santa Brigida che aveva un contratto di appalto per le pulizie con il presidio Santissima Annunziata di Napoli. Dopo 2-3 mesi i colleghi mi hanno eletto rappresentante sindacale; li ho fatti iscrivere tutti alla Cgil (Filcams). L'esperienza Fiat era stata l'anticamera: sindacalista "vero" sono diventato da quel momento».

**Come è passato dalla Cooperativa alla Cgil a tempo pieno?**

«Avevo ottenuto il distacco sindacale: ho lasciato la cooperativa e sono andato a lavorare alla Cgil in via Torino e ho fatto una bellissima esperienza intercategoriale. Mi sono schierato con la corrente di Bertinotti, allora minoranza rispetto a Del Turco, presentando la sua mozione in aziende come Cementir, Upim, Standa. Mi hanno mandato a Castellammare di Stabia per seguire studi professionali e il settore del corallo di Torre del Greco. Poi, a Sorrento, ho curato i lavoratori di alberghi e ristorazione. Ho fatto anche corsi di formazione a Roma con la Cgil».

**Poi è passato alla Uil. Perché?**

«La militanza interna, le correnti e alcune opposizioni mi bloccavano la carriera. Avevo bisogno di spazi. Tra il 1994 e il 1995 sono stato "corteggiato" dalla Cisl. Lì vedevo più margine di crescita. Successivamente la Cisl si è trasformata in Uil. Vi sono rimasto 25 anni nel corso dei quali sono arrivato ai vertici nazionali».

**Ci racconti.**

«Sono entrato in Uil Trasporti ma, con gli iscritti che avevo, ho chiesto di creare una federazione coerente col mio bacino. Ho fondato, insieme alla Confederazione, il Sindacato Nazionale dell'Igiene Ambientale per pulizie e rifiuti. A Roma sono stato eletto segretario nazionale della nuova Federazione e ho lavorato per espandere la presenza territoriale. La mia sede era a Roma. A Napoli c'era la Ugl con 10 categorie, mancava la mia: l'ho creata facendo subito molti iscritti. All'inizio ho fatto tutto da solo poi ho creato un team di collaboratori. Dopo 4-6 anni la mia Federazione era tra le più solide, soprattutto a Napoli. I miei interlocutori istituzionali in quel periodo erano il sindaco Antonio Bassolino, il prefetto Umberto Improta, il questore Franco Malvano. Le mobilitazioni erano forti: portavamo i camion della spazzatura sotto il municipio. Al congresso del 1996 sono stato eletto tra i 15-16 Segretari Confederali. Mi occupavo del Terziario (guardie giurate, commercio, turismo, igiene ambientale). La delega veniva assegnata dal Segretario Generale, all'epoca Renata Polverini che poi lasciò per diventare Presidente della Regione Lazio. Nel 2014 è stato eletto Paolo Capone Segretario Generale. Io sono diventato Vicesegretario Generale con delega all'organizzazione, la più importante: avevo contatti con tutte le federazioni e categorie in tutta Italia. Ho dialogato con ministri e con le controparti datoriali per i rinnovi contrattuali. Ricordo la prima interlocuzione a Palazzo Chigi durante il governo Conte. Ho continuato facendo esperienze internazionali molto importanti fino al pensionamento, avvenuto nel 2019».

**Dove è stato all'estero?**

«In Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay per scambi con sindacati e istituzioni locali. Sono stato stato anche per una settimana a Mosca. Alla Duma, la camera bassa del parlamento russo, ho avuto contatti ufficiali con personalità dell'entourage di Putin».

**È stato anche in Vaticano?**

«Sì. Ho avuto diversi incontri privati e istituzionali con Papa Francesco».

**Come nasce il suo impegno nel sociale?**

«È iniziato durante il periodo

sindacale quando ho conosciuto il maresciallo della Dia Lorenzo Ferraro, responsabile dell'Associazione dei Cavalieri di San Martino del Monte delle Beatitudini a Roma, presso la chiesa di San Silvestro al Quirinale. In quell'occasione mi è stato proposto di entrare a fare parte dell'Associazione. Sono stato cooptato nel corso della funzione annuale dei nuovi Cavalieri di San Martino. Dopo due anni, sono stato insignito del titolo di "Cavaliere con Cappa"».

**Qual è la mission dell'Associazione?**

«L'Associazione è senza scopo di lucro ed è costituita da laici e religiosi che, ispirandosi alle beatitudini evangeliche e all'esempio di San Martino di Tours, si propongono di mettere Gesù Cristo al centro della loro vita quotidiana, personale, familiare e professionale, per portare nel mondo il messaggio delle beatitudini evangeliche. Vi sono ammessi uomini e donne. Nell'atto d'ammissione essi promettono di vivere onestamente e, nella misura delle loro possibilità, di aiutare il prossimo come il buon samaritano del Vangelo. Le idee-forza della spiritualità sono: amore fraterno, volontariato, preghiera e formazione».

**Qual è il suo ruolo?**

«Sono entrato nel direttivo e negli ultimi cinque anni sono stato eletto vicepresidente. Organizziamo aiuti concreti. L'associazione è internazionale con rappresentanze oltre che in Italia in Svizzera, Usa, Messico, Venezuela, Canada, Cina, Regno Unito, Belgio, Polonia e Colombia».

**Un progetto recente di cui è particolarmente orgoglioso?**

«Abbiamo costituito a Roma la Casa Famiglia di Martino, su tre piani, dove ospitiamo otto bambini in condizione di disagio sociale inviati dal Comune capitolino con provvedimenti del magistrato. L'obiettivo è il reinserimento. C'è personale laico (psicologo, cuoco e addetti vari) e volontari, incluse studentesse universitarie. Il numero è limitato per garantire attenzione costante».

**Quando ha iniziato questo volontariato?**

«Mentre ero ancora nel sindacato. Attualmente vado a Roma un paio di volte a settimana, sempre a titolo di volontariato».

**Oltre al volontariato ha altri interessi?**

«Da quando sono in pensione mi diletto come "chef" per la famiglia: mia moglie, i miei tre figli e quattro nipoti. Faccio anche il "mago" per intrattenere i bambini, inclusi quelli della casa famiglia, con piccoli giochi di prestigio. Per il benessere personale pratico il nuoto perché non riesco a fare il pensionato pantofolaio».